Anno XVIII | Sabato 27 Settembre 1884 | N. 232

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 24 corr. contiene:

1. Nomine della Corona d'Italia. — Nomine e promozioni.

2. R. decreto che modifica, nella parte che riguarda il ministero delle finanze, l'elenco delle autorità e degli uffici ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali.

3. R. decreto che modifica il ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. università di Modena.

4. R. decreto che modifica il ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. università di Catania.

5. R. decreto che modifica il ruolo organico del persone degli stabilimenti scientifici della R. università di Sassari.

6. R. decreto che modifica il ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. università di Messina.

La direzione generale dei telegrafi avvisa:

Il 22 corrente in Nocera Superiore, provincia di Salerno, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

IL RE A PORDENONE

(Nostra Corrispondenza).

Pordenone, 26 settembre.

Poche parole, perchè quando si è in mezzo alla folla e si partecipa all'entusiasmo d'un Popolo, non si ha tempo, nè voglia di scrivere.

Vi dirò prima di tutto, che è un gran piacere quello di trovarsi in un convegno simile, perchè in poco tempo vedete e salutate una quantità di amici e conoscenti di tutta una provincia. Un saluto alla svelta, una stretta di mano, quattro parole liete e qualche volta commosse; ma in fondo potete dire, che in una simile circostanza passate in rivista tutti i vecchi e nuovi amici, e qualche volta salutate di quelli di cui durate fatica a ricordare il nome, ma che pure avete presenti come se li aveste veduti ieri, mentre da parecchi anni non vi siete incontrati con loro. E dite niente di questo piacere, che può toccarvi (a me toccò e ciò è in ragione dell'età) di trovare in uno che vi usa delle gentilezze la fisionomia del padre suo, fino del nonno, cui conoscete e conoscevate?

Udine mandò a Pordenone tutte le sue Autorità e Rappresentanze e Società tra cui i Reduci dalle patrie battaglie, la Società operaia ecc. Ma reduci e società operaie e bande ce n'erano di tutta la Provincia; e la sciarpa tricolore poi vi rivelava molti sindaci, ed anche, sia detto tra noi, un bel numero di cavalieri.

Vi dico subito, che ho veduto con piacere come i soldati hanno un'ottima ciera; e mi sono assicurato della loro ottima salute anche parlando coi loro ufficiali, desinando assieme e godendo della loro gioia un po' chiassona e molto simile alla nostra di quando eravamo scolari. Giornalisti non ne ho veduti, forse perchè in questa estrema parte del Regno non giungono, essendo i più persuasi che l'Italia finisca a Venezia e nel suo sobborgo Treviso. Ho però veduto uno che aveva dei telegrammi da spedire.

Ho veduto il generale ministro Ferrero, quella vecchia conoscenza di Venezia che è il generale Cosenz, il generale Pianell, il generale Incisa.... ma ho veduto da vicino un altro generale, il Re Umberto, che sta ottimamente di salute e che ha fatto un occhio che saetta gli sguardi come quello di suo padre, che vede molto e molti. Egli vide p. e. il nostro maggiore Antonino di Prampero e chiese del suo nome al Morgante, che aveva il petto ornato di molte medaglie, ed ebbe parole cortesi per tutti.

Non occorre dire, se fu acclamato con evviva suonanti e quasi tempestosi, con calde apostrofi, ed anche con qualche lagrima che scendeva sulla guancia di non pochi. Badate, non soltanto delle gentili ed affettuose signore, ma anche di vecchi barbuti e d'imberbi giovanetti. Insomma fu il cuore del nostro Friuli quello che parlava al Re d'Italia reduce dalle battaglie combattute contro il nostro flagello. Iscrizioni allusive a Busca, a Napoli, ce n'erano molte, bandiere e drappi e fiori da per tutto; e la folla lo accompagnò, parte in carrozza, ma molti più a piedi, fino al villino Wepfer, ritornando poscia in città tutta illuminata.

Io non entro in particolari del ricevimento, nè delle parole da Lui scambiate con animo gentile colle Autorità e Rappresentanze e con tutti; perchè l'espressione di questo ricevimento mi piace di trovarlo proprio nel Popolo. Badate bene, che quando dico Popolo, io non mi creo un idolo per adularlo, ma intendo *tutti*, senza distinzione di classi e di condizioni. A me piace di trovare qualche volta questo Popolo unito e chi si pronuncia come un solo uomo nella nota dell'entusiasmo, dell'affetto, della gratitudine.

Ecco, diss'io a me stesso, quello che ci mette all'unisono; il bene operato da chi sta in alto ce ne dà l'esempio. Qui vedevo animati dallo stesso spirito il soldato ed il prete, l'industriale ed il contadino, i vecchi ed i fanciulli, gli uomini e le donne.

Oh! ne rammento di questi momenti nella mia vita; e se avrò agio di farlo ve lo racconterò. Vi presenterò un mazzolino di entusiasmi e di lagrime, che mi restarono fitti nella memoria del cuore. Ognuno che ne ha provati se li tenga cari; perchè sono un tesoro dell'anima.

Ma come va, direte voi, per pranzare e per dormire? Io ho pranzato bene, e dei pranzi ne potevo fare parecchi, e sono certo che dormirò anche bene, dopo una sì bella giornata, e spero di andare domattina a vedere come manovra l'esercito italiano su quella landa famosa, dove però preferirei vedere molte mucche, dopo che quella landa fosse irrigata coll'acqua che, passata la *Pieva Magnadoria*, viene bevuta dalle ghiaje, che fino da lontano ravviso. Il mio ideale è la trasformazione di questo deserto, come di quello che contorna la capitale d'Italia; e rinunzierei per questo anche a vedere le manovre della nostra cavalleria. Già, per farne, non manca l'Italia di spazio. Io vorrei vedere avvicinati quei paesi che contornano la landa dalle tramvie a vapore, che da Sacile salissero a Caneva, a Polcenigo, ad Aviano, a Montereale, a Maniago, e che poi scendessero per Fanna, Cavasso, Spilimbergo a Casarsa, mentre Pordenone si congiungesse con un'altra con Motta. Ognuno ha i suoi *ideali*; ed il mio è la *trasformazione agraria* e la *unificazione economica* di tutta la Provincia naturale del Friuli.

V.

—

Più tardi. — Ho potuto sapere che cosa il Re ha detto ad alcuni dei nostri. E prima di tutto chiese al co. di Prampero chi egli rappresentasse, e questi disse che col co. Gropplero, lì presso e con altri rappresentava il Consiglio provinciale. Parlò del cholera e disse, che non bisogna avere paura di quel male. Al Morgante disse, che aveva veduto un altro dei Mille.

Ricevette il vescovo di Concordia, e stette un pezzo con lui, poi i Senatori ed i Deputati ed avendoli accompagnati sulla porta ebbe una vera ovazione di tutte le Associazioni, che stavano al di fuori. Ricevette quindi, col Prefetto, la Rappresentanza provinciale, a cui, ringraziando delle loro espressioni. disse che non si meravigliava punto delle loro manifestazioni, che non erano altro, se non una conferma dei sentimenti cui egli sapeva bene essere quelli del Popolo friulano. Ricevette quindi la Giunta di Pordenone e quella di Udine ed altri; ed a tutti disse le sue franche parole di vero Re e parlando di Napoli fece un elogio di quella popolazione, che sapeva affrontare la disgrazia. Mostrò poi e sempre ed a tutti, che il cholera non bisognava temerlo.

Domani ci saranno altri ricevimenti; e poi egli andrà ad assistere alle manovre.

La popolazione è all'ora in cui scrivo (10 pom.) ancora in festa. La banda della filatura di Torre suonò molto applaudita, coronando così la bella giornata. A domani.

Da Treviso

Ci scrivono: «Ritorno dalla stazione dove or ora (4.19 pom.) è passato il Re, diretto a Pordenone. L'accompagnavano il generale Pasi, il colonnello Lavia, il capitano Sterpone ed altri ufficiali, che non potei conoscere. È di aspetto floridissimo e nei cinque minuti che si fermò, s'intrattenne col R. Prefetto, col Sindaco avv. Mandruzzato, col cav. Piazza, deputato provinciale, e coll'avv. Andolfato.

Se anche il *Progresso* non ha ieri annunziato l'ora del passaggio del Re, la città tutta si è riversata alla stazione, dimodochè la folla non vi potè assolutamente capire e si stipava all'esterno. Tutti i negozi verso le ore 3.30 si chiusero come per incanto.

All'arrivo del treno reale il grido di *evviva* con cui fu salutato parve un fragore formidabile. Mi è impossibile indicarvi le rappresentanze di corpi morali ed associazioni che assistevano all'arrivo del Re: credo che non ci mancasse che il *Circolo Democratico!* La dimostrazione fu imponentissima.

.—.

CHOLERA.

A Napoli invece continua la diminuzione sensibilissima.

Dietro le prescrizioni dell'illustre prof. Gallozzi sono guariti due altri colerosi curati col petrolio, somministrato ogni due ore, a cucchiaiate, con acqua zuccherata per neutralizzarne l'odore.

— In questo mese si ebbe l'enorme cifra di 14.000 protesti cambiari.

Dal principio dell'epidemia fino all'ultima mezzanotte si ebbero a Napoli 10,121 casi di colera e 5370 morti.

— Anche nelle beccherie municipali si infiltra la camorra. La carne scompare da esse per essere venduta nelle beccherie private a carissimo prezzo.

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 26. Dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 corr.

Provincia di Alessandria: Un caso e due morti.

Provincia di Aquila: 3 casi a Barrea, 3 morti, 2 casi a Alfedena.

Provincia di Bergamo: 6 casi a Bergamo, 8 a Branzi, 2 a Lurano; 1 a Briano, Boltiore, Codogno, San Pellegrino, Scanzo, Seriate, Telgate, Treviglio, Vertova, e Zanica. 14 morti.

Provincia di Caserta: 2 casi a Castelvolturno, uno ad Accerra, Aversa, Nola, S. Felice, Cancello, e Vico Pantano. 3 morti.

Provincia di Cremona: Un caso ad Agnadello, Bagnolo, Capralba, Castelbuttano, Castelverde, Cremona, Pandino e Soresina. 6 morti.

Provincia di Cuneo: 6 casi a Castelletto Stura, 4 a Racconigi (2 nel manicomio) e Savigliano; 3 a Dronero, 2 a Cervasca, Fossano, Saluzzo, 1 a Carrù, Cavallermaggiore, Cuneo, Rocca de' Baldi, e Villa Falletto. 12 morti.

Provincia di Napoli: Dalla mezzanotte del 24 a quella del 25: morti 65 e 30 dei casi precedenti. Nuovi casi 201 così ripartiti: S. Fereinando 10, Chiaja 6, Monte Calcario 12, S. Giuseppe 7, Avvocata 8, Stella 20, San Carlo Arena 12, Vicaria 48, San Lorenzo 13, Mercato 32, Pendino 22, Porto 10. Nella provincia: 8 casi a Torre Annunziata, 6 a Resina, 19 S. Giovanni Teduccio, 1 a Castallamare, 7 a Barra, 5 ad Afragola, 3 a Ponticelli e Portici, 2 a Casoria, 1 a Chiaiano, Gargnano, Melito, Secondigliano, e Somma Vesuviana. 16 mortie 16 dei casi precedenti.

Provincia di Ravenna: 1 caso sospetto a Cervin nel lazzaretto, d'un individuo proveniente da Napoli.

Provincia di Reggio Emilia: 1 caso a Castelnuovo nei Monti, Rubiera e Scandiano. 3 morti.

Provincia di Rovigo; 2 casi a Papozze, 1 a Crespino, Loreo, Porto Tolle, Taglio di Pò. 2 morti.

19 **APPENDICE**

SUL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DELLE CLASSI SOCIALI INFERIORI

Alcune idee in risposta ad un quesito messo a concorso.

Istituzioni di previdenza varie, di cooperazione, lavoro delle donne e dei fanciulli, ecc.

Quelli che sono sovente osteggiati fino alla minaccia dal numero sono i fondatori delle grandi fabbriche industriali, che occupano un grande numero di operai, i quali campano spesso miseramente del proprio salario, cui sovente sono obbligati dalla concorrenza di ridurre ai minimi termini; ed è per questo, che i socialisti e i così detti ordinatori del lavoro declamano più che mai, e provocano talora anche gli scioperi e peggio, che torna da ultimo a tutto danno degli operai medesimi, i quali pur ricavavano qualche profitto da quelle fabbriche, che erano un benefizio anche per loro, anche quando i maggiori profitti tornino a vantaggio dei capitalisti industriali.

Ma chi potrebbe negare, che le stesse industrie apportino un benefizio anche alle classi inferiori della società e che i guadagni delle medesime vengano fino a loro?

Quanto migliore d'un tempo non è la sorte dei lavoratori, appunto dacchè si trovarono di quelli che fondarono quelle industrie?

Degli inconvenienti ce ne sono in questa come in tante altre cose; ma bisogna studiare freddamente i rimedii da trovarsi per non cadere nel peggio. Ed in ciò deve porsi lo studio degli stessi grandi industriali.

Alcuni operai si lagnano della concorrenza, che nelle fabbriche fanno ad essi le donne ed i fanciulli, che si pagano meno; ma in quanto alle donne il più delle volte hanno torto, giacchè devono poter lavorare e guadagnare anch'esse. In alcune industrie poi, come p. e. nelle filande di seta, le donne lavorano meglio degli uomini; e così in altre ancora. Ora, non è certo uno scapito della famiglia dell'operaio, se anche le donne di casa sua possono coi loro guadagni aggiungere qualcosa per le spese famigliari. Certamente, se bastasse l'opera dell'uomo a sopperire a queste spese e le donne potessero occuparsi sempre delle cure domestiche e della famiglia, sarebbe ancora meglio. Ma alla fine devono poter lavorare anche le donne. Tutto al più si deve guardare, che il lavoro non ecceda a scapito della salute: ed a questo si possono fare anche delle prescrizioni, perchè le fatiche non sieno eccessive.

In quanto ai fanciulli, essi non dovrebbero entrare nelle fabbriche in troppo tenera età, nè, anche quando sia loro permesso di entrarvi, starvi tanto che non possano crescere sani e vigorosi ed avere tempo d'istruirsi e divagarsi in altri esercizii. Se adunque si stimano necessarie per questo alcune regole ed alcuni provvedimenti, alla buonora, si prendano pure. Anzi si farà bene a prenderli quando non sieno tali da privare d'un'arte gli uomini futuri.

Conviene però avvertire, che ci sono degli operai, e tra questi perfino nell'arte tipografica, i quali vorrebbero tornare alle antiche corporazioni chiuse delle arti e dei mestieri e limitare il numero dei garzoni, perchè fanno e guadagnano anch'essi qualche cosa. Ma è questo giusto? E dove si devono porre dei limiti al garzonato, perchè gli operai adulti possano godere di un salario maggiore? In questi casi gli operai peccano di protezionismo ancora più degli stessi industriali.

Ma sono poi giusti sempre anche i reclami contro di questi per lo scarso salario e per le troppe ore di lavoro?

Circa a quest'ultime vi può essere un regolamento ordinatore, almeno per le opere più faticose; ma sovente accade, che il porre un limite a queste, se oltrepassa quello delle prestazioni che si richiedono per poter far vivere un'industria, potrebbe farla perire e togliere così il guadagno agli stessi operai.

La quistione del salario e di un minimo di esso, anche perchè sono continue le variazioni nel rapporto dei valori da paese a paese ed anche da un'annata all'altra, è difficilissima a sciogliersi.

Accadono sovente degli scioperi dove esistono le grandi industrie di troppo agglomerate, qualunque ne sia la causa; ma sovente, invece di accrescere il salario per gli operai, si viene a quella di ridurre la quantità della produzione a danno dei medesimi; e ciò tanto più, se nascono delle violenze e dei guasti, o se gli scioperi durano a lungo.

Occorre, per rendere possibile quelle transazioni, che si basano sulla equità e sulla reciproca convenienza, che esistano sempre nei centri industriali più importanti, già ordinati col concorso delle Autorità, delle Camere di Commercio e delle Società operaie, generali, o parziali, dei Comitati di arbitraggio, che possano interporsi tra gl'industriali e gli operai. Ma anche per evitare i maggiori danni di questi scioperi, giova che le industrie vengano equabilmente distribuite nei piccoli centri, senza che siano troppo agglomerate in alcuni, dove l'esercizio delle medesime viene a costare di più ed il salariato trova più cara la vita.

La civiltà ed il tornaconto consigliano del resto ai proprietarii delle grandi fabbriche, come abbiamo veduto anche in alcune di quelle dell'Italia, di farsi per così dire i tutori dei loro operai, sia cercando di provvederli di buone abitazioni, come provvedendo loro i generi di consumo comperandoli per essi all'ingrosso, o stabilendo dei magazzini sociali, o fondando casse di pensioni e di mutuo soccorso fra i medesimi, scuole speciali per i loro ragazzi e fino mezzi per intrattenerli colle arti più nobili ed educative.

Tutto quello, che taluni dei grandi proprietarii di fabbriche operino in questo senso per i loro dipendenti va incoraggiato con apposite onoranze, sicchè gli altri sieno indotti a prendere esempio dai migliori. Oltre l'umanità e la civiltà deve, come s'è detto, anche il tornaconto consigliare di procedere di buon passo su questa via.

Se poi ci fossero di quelli che sapessero, oltre al pagare il salario agli operai, accordare ad essi una qualche partecipazione sugli utili, o qualche premio, o gratificazione, niente di meglio. Ma le sono queste cose tutte, che si possono consigliare, lodare, onorare e proporre ad esempio, non renderle obbligatorie per alcuno, quando non fossero fino dalle prime stabilite per contratto tra gl'industriali ed i loro

Provincia di Torino: 2 casi nel manicomio di Collegno.

Provincia di Ferrara: 1 caso a Copparo, 1 in frazione di Ferrara. 1 morto.

Provincia di Genova: A Genova dalla mezzanotte del 24 a quella del 25, **casi 51 e 20 morti**. A Spezia 13 e 5 morti, 1 morto nei militari. Nelle frazioni 4 casi e 2 morti, 6 a Busalla, 4 a San Pier d'Arena, 2 a Mignanego e Praronco, 1 a Casella, Finalpa, Pontedecimo, Porto Venere, Savignone, Sestri Ponente e Vado. 10 morti.

Provincia di Massa: 9 casi a Fivizzano 1 a Milazzo. 5 morti.

Provincia di Milano: 1 caso a Lodi. 1 morto.

Provincia di Modena: 1 caso sospetto in una frazione di Modena ed 1 allo spedale civico. 2 casi a Sassuolo, 1 a Montefiorito. 3 morti.

NOTIZIE ESTERE

Distruzioni future. Il corrispondente da Bruxelles dello *Standard* telegrafa:

« Vengo a sapere da fonte degna di fede, che gli *Invincibili* irlandesi si accingono a commettere a Londra qualche nuovo attentato. Essi attendono probabilmente la stagione in cui le nebbie diventano frequenti.

« Ho ragione per credere, che essi propongansi di attentare alla vita di taluni dei più alti personaggi, sia della famiglia reale sia degli uomini politici del paese. In questo momento, a Londra, un ingegnere abile, un tempo al servizio dei nihilisti, fabbrica per conto loro bombe che hanno questa destinazione.

« Essi cercheranno pure di far saltare in aria alcuni monumenti ed edifizii, tra cui un certo numero di uffici di polizia.

« O' Donovan Rossa ha offerto una ricompensa a chi trovi il mezzo migliore per far saltare in aria il parlamento. I progetti presentati finora non sono stati riconosciuti sufficienti.

« Gli attentati contro gli edifizi pubblici a Londra, a Dublino, a Manchester avranno luogo simultaneamente o consecutivamente, secondo le circostanze. »

CRONACA

Urbana e Provinciale

L'Austria ci fa la rèclame. I nostri lettori hanno visto che il *Giornale di Udine* fu proibito nell'Impero vicino ed alleato del Regno d'Italia.

La proibizione, in quei liberi paesi, succede in un modo che è semplicissimo. I giornali di colà pubblicano un rigo (con uno stile da comunicato della polizia) che dice: « Al giornale tale è proibita « la circolazione postale in tutti felicis« simi Stati rappresentati al Consiglio « della Monarchia Austro-Ungarica » — poi vedete ritornarvi i giornali spediti, con su tanto di *proibito*.

Comunicazioni, spiegazioni? Neanche per sogno.

Della proibizione ci teniamo onorati, e tanto maggiormente perchè non possono aver dato motivo ad essa sozzure simili a quelle che alcuni giornali della Monarchia vicina, e nostra alleata, scagliano contro il nostro paese. Che l'Austria abbia voluto farci vedere temer essa più la nostra calma sicura che le altrui contumelie? Accorta, ma fuor di tempo, dacchè troppo rispettiamo noi il reggimento del nostro paese per volere, sulle colonne di un giornale, essere od apparire più liberali di quanto lo sia il Governo e lo permettano i mezzi ch' esso possiede. L'Austria ha bandito il nostro giornale, ma, per essere coerente, bandisca dai suoi Stati anche i lunari e gli orologi, o ci permetta di opporre ad un decreto da despota una protesta in nome del senso comune.

Dobbiamo poi sentire un qualche rammarico, vedendo che i giornali liberali di oltre confine, coi quali facevamo cambio, non ci arrivano più dopo una proibizione che, in qualunque modo, avrebbe dovuto aumentare invece il loro rispetto per noi. Ma, come sempre, il morto giace e il vivo si dà pace. Onorevole eccezione, formano siuora l'*Eco del Litorale (sic)* e la *Bilancia* di Fiume.

Un ricordo che, messo qui, può somigliare ad un colpo di riso mefistofelico. Non è molto che il *Giornale di Udine* per aver detto chiaramente di veder volentieri la restituzione della famosa visita di Vienna da parte di Francesco Giuseppe ad Umberto I, si ebbe, in Italia, dello *spudorato*, del *poco italiano*: ora, qualche mese dopo, lo proibiscono in Austria.... Pur troppo, a dire la verità con coscienza, capitano questi compensi e si può parere finanche non fermi, ma in un paese di banderuole!

La verità con coscienza sarà tuttavia il nostro programma *usque ad finem*.

L'Austria ci fa la *rèclame*, e dobbiamo rilevarlo soli, perchè i confratelli, pronti in un caso di lapidazione, tacquero e tacciono come pesci. Vedano perciò i patrioti di non lasciar estinguersi una voce franca che dal Friuli di *quà del confine* si leva e che *oltre il confine* si teme — rea della propria sincerità coscienzosa e non d'altro!

Chi ama la Patria ci lascierà soli?

F.

Gli allevatori friulani alla Mostra zootecnica di Torino. Ci venne gentilmente comunicata una lettera che uno degli espositori bovini a Torino ha diretto alla sua famiglia e dalla quale togliamo queste importanti informazioni.

Torino, 25 settembre 1884.

...... Ieri sera fummo definitivamente informati sulle conclusioni delle varie sezioni di giurie per la mostra di bovini, conclusioni approvate dalla giuria generale. Siccome il verbale generale venne redatto da un giurato che conosciamo per bene così le informazioni sono certamente esatte. Per quanto preparati a sentire che in favore del nostro bestiame si erano fatte delle proposte di rilievo, pure la nostra soddisfazione sorpassa ogni limite.

Tredici espositori, tredici premiati!... La nota dei premiati venne già spedita a Udine e sarà comunicata anche ai giornali. Questa mattina venne pure per tempo spedito un telegramma al r. Prefetto presidente della Deputazione provinciale ed all'Associazione Agraria Friulana. Lo splendido esito è dovuto anche al buon ordinamento precedente, all'aver tenuto esposizioni preparatorie che resero possibile una scelta accurata.

Io credo che saranno certamente contenti anche i giurati che furono a Udine in agosto, sapendo che il bestiame da loro prescelto ebbe a Torino la maggior distinzione.

E' noto che non si può per ogni razza d'animali accordare più d'una medaglia d'oro per categoria: orbene, noi abbiamo riportato tre medaglie d'oro aspirando in tre categorie: Tori, vacche, giovenche. Cosa si può pretendere di più? Eppure ci fu anche il di più, ed il di più si fu il lungo lavoro della giuria per la determinazione a qual capo accordare la medaglia d'oro stante la parità di molto merito fra i capi.

Come dissi è merito non solo nostro, ma della Provincia di aver predisposto per una scelta. Bisogna veder riuniti i nostri 13 capi, sembrano d'uno stesso proprietario. Questo assieme, il merito d'ogni animale indussero anzi la giuria a votare una speciale lode alla Rappresentanza provinciale per aver così contribuito al lustro della mostra nazionale, e siccome pell'invio di bovini a Torino concorre anche la Associazione agraria, venne pure votato alla stessa un'attestazione di benemerenza.

Finalmente ieri sera il nostro infaticabile dott. Romano, che è guarito perfettamente, giurato in più sezioni, e facente parte della Presidenza generale ha compiuto il suo lavoro. Ci siamo riuniti al *Rebecchino* (Albergo in Via Nizza) a fare il *licof*, come disse taluno di noi. Presiedette il deputato provinciale cav. Mangilli. Oltre il Romano era pure il sig. Rosmini ing. Enrico, che gradì trovarsi fra mezzo a friulani in questa bella Torino, ed il dott. Terenzani. Abbiamo cercato del dottor Faelli di Maniago, che dicono esser qui, ma non si potè trovarlo. All'assaggio della buona lingua di bue friulana, portata da uno degli espositori, intervennero, gradendo l'invito, i giurati signori cav. dott. G. B. Mazzier di Mortara, prof. Raineri di Piacenza e prof. Vittorio Alpe di Vicenza, ora insegnante a Firenze. Fu una bella serata. I signori giurati dissero dei nostri bovini parole di molta lode, quindi si parlò molto dell'irrigazione del Ledra, del bisogno di ridurre la produzione del granoturco, estendere i prati ecc.

Oggi andiamo a Soperga...

Gratitudine. Sento il dovere di porgere pubblicamente i più vivi ringraziamenti al chiarissimo signor prof. Luigi Pinelli, il quale, con gentile pensiero, volle che l'importo ritrabile dalla vendita del suo poema *Ozî estivi*, edito in Tarcento coi tipi Giovio, fosse devoluto a favore di questa Società operaia.

Tarcento 29 settembre 1884.

LUIGI ARMELLINI fu GIACOMO
pres. della Società Operaia

Caduto da cavallo. Il colonnello del 40° s'avviava, ieri alle 3, sul suo cavallo, verso casa, poco dopo il ritorno da una passeggiata col reggimento. Quando fu allo svolto di Piazza V. E., dalla parte del negozio Malagnini, il cavallo sdrucciolò sul marciapiede che attraversa la piazza e che non è scanellato, come dovrebbe, e cadde. Il colonnello rimase con una gamba sotto e andò a finirla colla testa sotto il cavallo di un brum che era lì di posta. Fortunatamente l'animale, che sarà stato stracco, restò fermo, e il colonnello non si fece un nuovo male oltre quello che gli fu cagionato dalla caduta. Accorsero tosto due signori borghesi, subito dopo parecchi officiali, ed il caduto, che per un istante pareva tramortito, rinvenne; col loro ajuto si rizzò in piedi e fu accompagnato a casa.

Una gamba gli doleva assai, ma speriamo e facciamo voti che il degnissimo personaggio si ristabilisca ben presto in perfetta salute.

Beneficenza in Birraria. Domani, dalle 6 alle 8 pom., la banda del 40° suonerà sul piazzale della Stazione per concessione gentile del colonnello che la fa cooperare, in tal modo, ad un'opera di beneficenza. Infatti il sig. Trani conduttore della Birraria Kosler ebbe il bel pensiero di offrire pei colerosi il 25 per cento dell'incasso di tutto domani. I fratelli Kosler aggiungeranno una somma del loro. Così il pubblico, godendo, può fare del bene.

Disgrazia. Ieri sera alle 6, un fanciulletto di circa 4 anni, abitante in via di Mezzo, figlio di Domenico Coppa facchino alla ferrovia, cadde dalla finestra del I° piano della sua casa sulla pubblica via.

Fortuna volle che sotto non ci fosse acciottolato, per cui se la cavò con forti contusioni alla testa ed alla schiena, guaribili in una quindicina di giorni.

Forni rurali. Per la causa dei *Forni rurali con essiccatoio come Enti a sè nelle mani del Comune* da me propugnati, ed a soddisfazione dei generosi fondatori dei medesimi si di Pasian di Prato che di Remanzacco, i quali si diedero coraggiosamente all'opera pratica di redenzione dei poveri pellagrosi, senza attendere esperimenti di altri; la prego di pubblicare il seguente brano di lettera, di un illustre promotore di tali Forni nel Piemonte, d'onde si richiesero già delle istruzioni in proposito. Io la ricevei dopo la lettera della Lombardia, pubblicata nel *Giornale di Udine* n. 203, a. c. — Devo all'Esposizione Nazionale la preziosa conoscenza del chiaro dott. Ferrando.

Grazie.

Udine, 26 settembre 1884.

MANZINI GIUSEPPE.

Preg. sig. Manzini,

Torino, 9 settembre 1884.

Mi rallegro davvero colla S. V. O. per il buon sviluppo che prende costà il concetto di costituire i forni rurali come *Enti a sè sotto la dipendenza del Comune*, imperocchè vincesi di tal guisa l'inerzia o l'apatia, che sovente incontransi in paesi perchè nessuno vuol essere il primo ad assumere tali incarichi esposti a mille noie.

Questo sarà un passo di più al primo concetto fondamentale del benemerito parroco Anelli, il quale ha pure dovuto lavorare molto, sopportare noie, disinganni e dispiaceri per quest'opera filantropica.

Mille cordiali saluti del suo

Ing. GIOV. FERRANDO.

Una bella disposizione. Il Municipio ha provveduto che uno spazzino rimanga ogni giorno, dalla mattina alla sera, di sorveglianza ai cessi di piazza Venerio. Noi ieri l'altro abbiamo domandato questo provvedimento; ma a maggior lode dell'on. Municipio, dobbiamo dire che il provvedimento cominciava proprio nella mattina del giorno stesso nel quale, più tardi, uscì sul giornale la domanda sopraccennata.

Tramway? Si dice che vi sia una probabilità per l'attivazione del tramway a cavalli da Chiavris alla Stazione della ferrovia.

Fazzoletto di seta. Chi abbia trovato un fazzoletto di seta, è pregato di portarlo al falegname di Via Giovanni da Udine, che l'ha perduto e l'aveva caro come un regalo.

Strada Udine-S. Daniele e ponte Cormor. Oggi alle 10 e mezzo, nella sale del Palazzo comunale, si è radunato il Consiglio consorziale dei 12 Comuni interessati nel lavoro suddetto. Presiede il sen. Pecile. Hanno luogo la discussione sul conto consuntivo e la nomina dei revisori dei conti.

Speriamo che in breve questa nuova via, col ponte compito, possa essere aperta al pubblico.

Sono tornati. I nostri Reduci e le Autorità sono tornati da Pordenone.

Il mercato dei bovini. Giovedì p. p. si ha cominciato a vedere sul nostro mercato in Giardino, circa una ventina d'animali bovini, e su quella poca roba furono fatti otto affari.

Dunque non abbiamo parlato al vento e crediamo certo che giovedì p. v. si vedrà un bel numero di bestie le quali per sicuro troveranno esito. Raccomandiamo ai signori lettori di queste righe di divulgare la notizia che ogni giovedì in Udine è mercato di animali bovini.

Una sozza figura. Le attivissime ricerche della Questura, a cui si unì anche un onesto e bravo cittadino, per trovare la sozza figura di cui la nostra cronaca di ieri, ebbero ottimo risultato. Venne scoperto, ma per oggi non possiamo dire di più.

Sequestro. Per opera dei vigili urbani vennero sequestrati circa 40 kilog. di pera guaste od immature.

Teatro Minerva. Martedì sera alle 8 e mezzo prima rappresentazione della celebre prestigiatrice Olga Orloff. Il programma è qualche cosa di nuovo, di originale; ma ne parleremo lunedì più a lungo — la *parte* più cara e interessante però dello stesso è la bella e simpatica giovinetta che lo ha da eseguire.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera rappresenta: *Roberto il Diavolo*, con ballo.

Programma musicale da eseguirsi dalla Banda del 40° Reggimento Fanteria il 23 corr. dalle ore 6 1/2 alle 8 pom. nel piazzale della Stazione Ferroviaria.

1. Marcia « Il ritorno » — Bertini
2. Mazurka « La Vezzosa » — Persiani
3. Sinfonia « I Vespri Siciliani » — Verdi
4. Finale 3° « Ione » — Petrella
5. Polka « Skating » — d'Alve
6. Finale 2° « Lucia » — Donizzetti

Ammissione di allievi all'Accademia ed alla Scuola militare. Il *Giornale militare* pubblica gli elenchi degli allievi ammessi all'Accademia ed alla Scuola militare.

Gli allievi dell'Accademia dovranno presentarsi il 6 ottobre, quelli della Scuola militare a diverse date, incominciando parimenti dal 6 ottobre.

Cambio di guarnigione. Col primo di ottobre avverrà lo scambio tra il battaglione di Palmanova ed uno di Udine.

Voce del pubblico. Riceviamo da parecchi calzolai un lamento. Si lagnano perchè un acconciapelli, proprietario di conceria, faccia fabbricare scarpe che vende a un prezzo molto basso, mentre agli altri calzolai egli vende il cuoio al prezzo di tutti i fabbricatori, tale che essi non gli possono far concorrenza nel loro mestiere. Se vuol fare anche il calzolaio, dicono i malcontenti, perchè non paga anch'egli le tasse come tutti gli altri?

---

dipendenti ed operai divenuti veri soci d'industria.

Quello che molti suggeriscono, ed hanno anche tentato di fare, si è la fondazione delle Società cooperative tra gli operai medesimi che esercitano una data industria, anche nello scopo di esercitarla a solo proprio vantaggio.

Si dice, che si è tentato di fare, poichè non sono molti finora gli esperimenti, che sieno bene riusciti, ed abbiano dato i frutti che se ne aspettavano. Se in qualche industria si ha avuto qualche buon risultato, sono sempre di quelle di minor conto e nelle quali non sono molte le persone occupate; ed anche in queste i pochi associati hanno funzionato il più delle volte rispetto al maggior numero degli operai occupati allo stesso modo degli industriali padroni, sia che sieno questi uno solo, od uniti in Società di accomandita, o di azionisti; e questi operai associati non sono il più delle volte nemmeno i più generosi con quelli che non lo sono, ma che lavorano nella loro dipendenza. Poi è difficile, che tra uguali ci sia la medesima disciplina, che quando gli operai dipendono da una sola direzione. Ed è anche una maggiore difficoltà nella parte amministrativa e commerciale, quando si tratta di comperare e di vendere e di certe operazioni che si trovano talora necessarie nel saliscendi delle fortune industriali e dei prezzi delle merci e nell'ingombro della produzione, che in alcuni momenti sorpassa la richiesta, sicchè non può continuar a lavorare se non chi ha capitali sufficienti, o sa combinare la propria ordinaria con altre speculazioni, che talora compensano di alcune perdite sovente inevitabili. Guai poi, se sopravvengono di quelle crisi generali, che sovente si producono inaspettatamente nel mondo commerciale e cagionano la rovina di molti e produrrebbero per le prime quelle delle industrie sociali non accompagnate dai grandi capitali; e le grandi industrie soprattutto ne domandano molti per le macchine, per gli edifizii, per la forza da procurarsi, per le provviste della materia prima fatte a tempo e per le sospensioni, non infrequenti, della vendita dei prodotti con profitto.

Tuttavia, quando gli operai medesimi sieno abbastanza educati per tutto ciò che si riferisce alle industrie ed ai commerci e non sieno affatto sprovvisti di capitali per la fondazione delle loro industrie e non debbano fin dalle prime fare ricorso troppo largamente alle sovvenzioni, od al credito, anche per queste Società cooperative industriali si possono fare dei tentativi, semprechè si trovi il terreno bene preparato e si cominci dal poco, ma sicuro, e non si pretenda di fare il passo, come si suol dire, più lungo della gamba, e ci sia un perfetto accordo tra i componenti la società, che sappiano anche mantenerlo colle dovute cautele.

Alcune di queste società bene riuscite ne produrrebbero di certo delle altre e così via via. Ed è appunto quello che va succedendo delle latterie e cascine sociali, che dove vennero introdotte tendono sempre più ad estendersi. Ma non bisogna illudersi nel supporre, che tutte le industrie si possano venire componendo a questa forma, e che si possano sopprimere gli operai dipendenti, che vivono soltanto del loro salario, o che queste Società possano impartirlo in più larga misura dei proprietari unici, o delle società ristrette.

Il fatto delle grandi industrie meccaniche bisogna accettarlo quale si è prodotto e procederà sempre più; poichè alla fine sono da considerarsi anch'esse come un grande vantaggio sociale, giacchè, se fruttano di più ad alcuni, fruttano poi anche a tutti gli altri. Il potersi adoperare le forze della natura invece che le braccia abbiano da far tutto, accresce, colle industrie medesime e coi loro prodotti a miglior mercato, colle commodità delle popolazioni, anche i mezzi di sussistenza per tutti quanti. Basta confrontare le condizioni degli operai quali si vanno grado grado migliorando con quelle dei medesimi quando la miseria era più generale e si aspettavano la fame, la peste e la guerra per liberarsene almeno temporaneamente.

Bisogna adunque adoperarsi tutti ad educare anche la classe che lavora nelle grandi industrie meccaniche ad una maggiore coltura, al risparmio, all'ordine, alla temperanza e cercare per essa tutte quelle assistenze, che saranno sempre necessarie per chi lavora e doverose dalla parte di quelli che ne ricavano il maggiore profitto; procurare di distribuire le nuove industrie laddove la forza motrice idraulica esiste, la popolazione è abbastanza, ma non eccessivamente agglomerata, ed i viveri si possono produrre a miglior mercato, adoperarsi ad estendere il territorio coltivabile, per accrescere il reddito della terra e le vettovaglie a vantaggio di tutti, colonizzarlo coi fanciulli senza famiglia, facendo di essi i migliori agricoltori pratici, che diffondendosi laddove sono cercati, possano far progredire l'agricoltura in tutta Italia coll'esempio offerto agli altri, studiare che le espansioni del lavoro e del commercio proffittino economicamente alla Nazione, fornire anche colle Banche popolari mutue il capitale a chi offre tutte le migliori guarentigie per far meglio nella propria arte, cercar di preservare quanto è possibile le classi povere dall'alcoolismo e dalla prostituzione, cercare tutti i modi, affinchè anche i poveri possano associarsi liberamente per migliorare la propria condizione, e che i ricchi facciano delle associazioni spontanee, le quali contribuiscano anch'esse a migliorare la sorte di chi deve adoperare tutte le sue forze ed il suo tempo a campare la vita a sè ed alla famiglia, far guerra all'ozio di tutte le classi e creare l'opinione di tutta la Nazione, che è un disonore l'abbandonarvisi.

Gli ostacoli, che una scuola economica vorrebbe porre agl'incrementi della popolazione non sono discutibili nemmeno, se devono dipendere da una costrizione sia morale, sia materiale a questi incrementi; ma quando vadano del pari una seria educazione popolare col lavoro, col risparmio, col temperare mediante gli esempi le voglie di tutti, col porgere le soddisfazioni morali procacciate da una maggiore coltura generalmente diffusa, col dare la buona casa anche alla famiglia povera, e col perfezionare quanto è possibile la vita di famiglia, cominciando dall'alto e scendendo fino al basso, si avrà temperata anche la voglia spensierata di generare senza il limite di alcun freno morale.

(Continua).

Ozi estivi - di Luigi Pinelli - Tarcento, 1884.

Sono dodici sonetti che il valente professore del nostro Liceo dedica « a Tarcento - in memoria - de' lieti giorni sereni - trascorsi in genial compagnia - fra i suoi colli - ridenti d'immortale bellezza. »

Sono scene alpestri, reminiscenze autunnali, ispirazioni delicate e gentili, espresse in una forma eletta, sobria, classica, quale ormai siamo avvezzi ad ammirare nel Pinelli.

Da tutti un alito di viva simpatia umana si diffonde, che tosto si comunica al lettore e lo commove gradevolmente. E, se non isbaglio, parmi che il poeta qui accenni ad ampliare il suo orizzonte poetico, ad espandere il suo sentimento in una sfera più vasta, ad uscire insomma da quell'egoismo di contemplazione quasi ascetica, che forma il più grave difetto della ben temprata indole artistica del Pinelli. Egli ha studiato sempre sè stesso, ha scrutato gelosamente nelle profondità del suo essere, ha espresso con rara felicità certi momenti fuggitivi dell'animo: e sempre con schietta gentilezza di sentimento umano, sempre con squisito gusto di forma e con altissimo concetto dell'arte. Ma di rado ecceggia nelle sue poesie qualche affetto più vasto, di rado il pensiero si allarga fino ad una sintesi ardita.

I ferrei odiatori del soggettivismo troveranno che ciò è male; nè io dirò che sia bene. Ma il P. potrebbe sempre opporre, che egli appunto ha voluto solamente svelare sè stesso, e che, dopo tutto, la sua è poesia lirica e quindi per eccellenza soggettiva. E io, per per omaggio alla libertà dell'artista, che non vuol essere vincolata dai ceppi tormentosi delle esigenze sociali, troverei che egli in fondo ha ragione, non senza lamentare però, che il suo soggettivismo, di indole troppo fina, troppo delicata, non compendii in sè i sentimenti di un più vasto numero di lettori e si rivolga a pochissimi. Il che è causa unica, credo, della poca popolarità del P., non ostante che in lui si armonizzino così felicemente il gusto classico della forma e la modernità del pensiero.

Senonchè io dicevo, che in questi nuovi sonetti mi pare accenni il poeta a dilatare il suo mondo psicologico. C'è più varietà di argomenti, e, in molti, più forza e più serenità di pensiero, che rispecchia limpidamente, e senza ombra interiore, le sensazioni. Tutti notevoli per eleganza di forma, alcuni tra essi sono gioielli di vera poesia. Il primo è un sonetto a Tarcento, assai grazioso, ma che è forse di tutti il meno originale; segue poi *La mia villeggiatura*, che è tra' più belli. Dodici bambini fanno in casa un rumore indiavolato:

« Chi miagola, chi stride, chi saltella,
Chi picchia con un sasso la padella,
Chi entra a far da gallo nella stia. »

Non può reggere il poeta a tutto questo baccano:

« Trema l'assito e il capo mi vagella
Al rombo della barbara armonia.
Vorrei strozzarli.... »

Ma tosto all'impeto momentaneo dell'ira subentra la riflessione malinconica di lui, che, *scapolo, triste*, ascolta

« Questo fragor di vite auree crescenti.
Ch'han nello sguardo i lampi del futuro. »

Col terzo invita un amico a lasciare il *forno ustorio d'Udine gentile*, e a venire con lui a spirare le molli auree de' colli.

C'è qui anche una leggera tinta d'umorismo. — Il *Torre d'estate* è notevole per eleganza ed evidenza di immagini:

« Come vecchio pascià voluttuoso
Stendesi il Torre nel suo bianco letto;
Verdi odalische dal guardo amoroso,
Le collinette a lui spiegano il petto ecc. »

In *Fiorella* è ben disegnata una femmina, tipo vigoroso di bellezza campagnuola.

« Quand'ella colla falce entro alla grande
Erba del prato all'opra incede dritta,
Pare Cerere stessa in carne umana;
E quando intreccia al crin nero ghirlande
E l'ardente villotta al ciel ha gitta,
Venere par, ma Venere africana. »

Nel sonetto « *Da Sammardenchia* » il sentimento della natura è vivo e potente, ed espresso con bellezza e novità vera di immagini. Sentano i lettori le due stanze seguenti:

« Misteriosi fremiti, man mano
Che l'oriente ride e si colora,
Corrono il bosco che con senso umano
Scuote l'umile chioma e si ristora.
Rimuggono le valli, e singhiozzando
Balzano i rivi tra il fogliame denso
Come dai patrii monti astretti al bando. »

A Te è un sonetto d'amore, non de' soliti. Anzi non è un impeto di vera passione amorosa; è un sentimento malinconico, soave, quasi nostalgico, dell'amore.

La nota umoristica ed allegra si risente nei *Ricordi*; mentre nelle terzine del *Castello di Coia* è benissimo fusa la evocazione storica col sentimento moderno:

« Or l'ombre mute de' signori antichi
S'aggrappano ai veron logori e strani,
Mentre la luna imbianca i colli aprichi,
E, levata la ferrea visiera,
Seguon stupite via tra colli e piani
La fuga e il rombo della vaporiera. »

Il *Temporale fra i monti* è forse il migliore fra tutti per evidenza di rappresentazione e per forza sobria di colorito. Qui la frase poetica giunge talvolta ad una rara efficacia:

.... un fitto vel di pianto,
Che giù dirotto dal ciel triste scende,
Le dolci lontananze mi contende.
Scorrazza il nembo nero in ogni canto,
Piegansi muti gli alberi allo schianto
Del folgore che bieco l'aer fende....

Del sonetto *ad una mucca* non piace il pensiero, direi quasi, naturalistico:

Chè per antico amor quasi diventi
Cognata al mite abitator de' monti
Cui del tuo latte prodiga sostenti.

Ultimo viene il sonetto *Sotto un castagno antico*, che non è, secondo me, tra i migliori della breve raccolta.

Naturalmente, i motivi non sempre son nuovi di zecca; ma sempre, quando il motivo si riaffaccia alla mente del poeta, ne esce lucida e chiara la sensazione rinnovellata. Il sentimento della natura è sempre intenso e sereno; la nota umana sempre simpatica e vera. Della forma è quasi superfluo parlare. L'elocuzione è sempre eletta, la fattura del verso sapiente, l'epiteto proprio ed adatto. Forse qua e là si vorrebbe nella forma, poi che egli può, maggiore originalità, direi anche maggiore personalità. Il Pinelli, lontano com'è da ogni parteggiare di scuole, tenta assimilarsi con retto eclettismo quanto ognuna di esse ha buono e vitale: e, come sdegna la pedanteria degli accademici, così rifiuta i facili e falsi eccessi degli *avveniristi*. Ma in questo eclettismo che è un pregio, c'è anche un difetto, poichè ne deriva, molte volte, la mancanza d'una forma sua propria, unica, personale. Qua e là anche ci sarebbe da notare, volendo, qualche ineguaglianza di forma. Per esempio, nella *Mia villeggiatura*:

Scapolo triste col sorriso in volto,
Le braccia in croce e un mozzicon fra i denti
Resto intontito là come un tamburo.

non pare al lettore, che quell'ultima immagine, non elegante, nè evidente, scemi efficacia agli altri versi bellissimi?

Ma queste sono pedanterie, e non è giusto fermarcisi. E se, com'io credo di sapere, questa non è che l'avanguardia, la quale il poeta manda innanzi al nucleo delle sue milizie, parmi lecito trarre da essa lietissimi auspicî di nuova e più gloriosa vittoria, purchè egli getti via certa sua ritrosia naturale, e si affermi vigorosamente con un indirizzo chiaro e risoluto del pensiero.

Ma è ora di venire alla conclusione. E dico dunque, per concludere, che, tra questi dodici sonetti, alcuni vanno tra le più belle cose che abbia mai scritto il Pinelli, e quasi tutti risplendono per pregi d'arte non comuni, anzi tanto meno comuni oggidì, che la sobrietà classica della forma, la temperanza delle immagini, l'alta gentilezza dell'ingegno, non compiacentesi di pose accademiche nè di sforzi acrobatici, paiono scomparire sotto il torrente della volgarità, che sale ed irrompe.

A. Tomaselli.

Oltre il confine.

A Monte Grado. Togliamo dall'*Eco del Litorale*:

Il concorso al Monte Grado presso Merna di domenica scorsa è stato veramente straordinario. Dalla città, dai contorni e persino dal Friuli e dal Territorio i devoti accorsero in grandi masse.

Il parroco don Luchesig, zelante com'è sempre ed equo, non vorrà trascurare un desiderio espresso da moltissimi devoti della città e delle parti italiane della provincia, cioè che oltre la predica in lingua slovena ci fosse anche una in lingua italiana o friulana. Il Santuario di Barbana ne dà l'esempio. Ivi, abbenchè la grandissima maggioranza dei pellegrini sia italiana, pure da molti è molti anni si tiene una predica slovena quando giungono pellegrini che parlano quella lingua. Così desideriamo che si faccia per l'avvenire anche al Monte Grado e siamo sicuri che molto ne avvantaggerà il Santuario stesso e ne avrà grande incremento quella devozione.

La « gran sagra » poi che si tenne quel giorno stesso a Merna era addirittura un gravissimo sconcio. E si prendono tante precauzioni contro il cholera!

A Gorizia. Nella mattina del 20 corr. — quattordicesimo anniversario della caduta del potere temporale — nelle vie principali di Gorizia era visibile una strana nevicata di ritagli di carta finissima, tinti dei tre colori italiani. Contemporaneamente molte insegne di negozi, in lingua slava, apparivano insudiciate.

MUNICIPIO DI BRESCIA

Collegio e Scuola internazionale di commercio.

Questo Convitto, instituito nel 1881 dal Municipio di Brescia, comprende la scuola elementare ed una completa *Scuola internazionale di commercio*.

Ha sede nell'ameno, salubre, antico Collegio Peroni. La Scuola internazionale è divisa in sei anni e modellata sulle migliori di Svizzera e di Germania. E' retta da Professori regolarmente abilitati. Le lingue straniere sono insegnate da stranieri che fanno vita in comune cogli alunni convittori. Per l'insegnamento pratico della contabilità venne istituito un *Banco Modello* sull'esempio delle scuole superiori di Parigi, Anversa, Venezia e Bari. Le rette variano da lire 550 a lire 750 a seconda dei corsi cui gli alunni vengono inscritti. Aggiungendo alla retta l. 200 i convittori pagano tutte le spese straordinarie.

La Scuola internazionale è sussidiata dalla Provincia, dalla Camera di Commercio e dal Governo.

La Direzione del Collegio, richiesta, darà maggiori informazioni e spedirà programmi e regolamenti.

Brescia 22 luglio 1884

Il Sindaco G. Bonardi.

Un rimedio veramente universale. Le molteplici malattie sono spesse volte causate da indisposizioni dello stomaco e degli intestini. In tutti questi casi sono raccomandabili come rimedio sicuro le vere *Polveri Seidlitz di Moll*.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Roma 26. Il ministro Grimaldi proporrà domani i mezzi di difesa contro il protezionismo della Francia.

Roma 26. Proponesi di coniare monete aventi da una parte Umberto colla corona civica e dall'altra un'epigrafe ricordante la visita a Napoli.

Il Concistoro fu per misure sanitarie rinviato a mezzo novembre.

Bruxelles 26. Iersera calma. Le dimostrazioni sembrano terminate, almeno fino alle elezioni comunali.

Bruxelles 26. Continuano oggi le perquisizioni domiciliari presso gli aderenti alla lega repubblicana.

Milano 26. Oggi, in seguito alla viva polemica fra *Secolo* e la *Lombardia*, avrà luogo uno scontro alla sciabola fra il direttore di quest'ultima, dott. Alfredo Comandini, e il sig. Romussi, redattore del *Secolo*. Domani — se il sig. Comandini non rimarrà ferito — ne seguirà un secondo tra il sig. Comandini ed il direttore del *Secolo* E. T. Moneta.

Genova 26. Dalle dieci di iersera alle dieci di stassera quaranta casi e dodici morti: dei casi precedenti morti dieci.

Genova 26. Dalle 4 del 25 alle 4 del 26 casi 54 morti 18. Si è costituito un Comitato di soccorso. Il sindaco, il presidente degli spedali e l'assessore per l'igiene visitarono il lazzaretto dove trovansi 24 infermi. La città è tranquilla.

Parigi 26. Ieri nei Pirenei Orientali 3 decessi.

Napoli 26. Bollettino della stampa dalle 4 del 25 alle 4 del 26 casi 181, morti 35, precedenti 26.

Londra 26. Il Consiglio Comunale votò ieri sterline 105 pei cholerosi di Napoli.

Londra 26. La *Reuter* ha da Cairo: La protesta provocò una specie di crisi. Se la lettera di Nubar relativa alla sospensione dell'ammortamento è ritirata, la dimissione del gabinetto è inevitabile. Alcuni ministri si sono espressi in questo senso. Tengonsi frequenti consigli dei ministri.

MERCATI DI UDINE

Sabato 27 settembre

Granaglie.

Grano nuovo	L. 9.50	10.40	—.—	All'ett.
Giallone	» 11.50	11.75	—.—	»
Segala	» 10.25	10.50	—.—	»
Lupini	» 5.75	6.—	—.—	»
Frumento	» 13.50	15.20	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L. 4.50	5.—	-.—	
» » II »	» 3.40	3.70	-.—	
» della Bassa I »	» 3.80	4.20	-.—	
» » II »	» -.—	-.—	-.—	
Paglia da lettiera nuova	» 3.—	3.10	-.—	
Carbone (I qualità	» 6.75	7.50	-.—	-.—
Carbone (II »	» 5.80	-.—	-.—	-.—

Legumi freschi.

Fagiuoli freschi	L. -.14	-.22	-.—	Al kilo
Tegoline nostrane	» -.08	-.12	-.—	»
Patate	» -.06	-.07	-.—	»
Pomi d'oro	» -.08	-.10	-.—	»

Frutta.

Persico	L. -.25	-.40	-.—	Al kilo
Pomi	» -.09	-.12	-.—	»
Uva (Bianca	» -.30	-.35	-.—	»
Uva (Negra	» -.25	-.40	-.—	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L. -.—	-.—	Al kilo
Galline »	» 1.10	1.15	»
Pollastri »	» 1.20	1.35	»
Oche (vive »	» 0.80	-.90	»
Oche (morte »	» -.—	-.—	»
Polli d'india (femmine	» 1.05	1.10	»
Polli d'india (maschi	» 1.—	1.05	»
Anitre »	» -.90	1.—	»
Uova	» 8.—	-.—	al 100

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

25 settemb. 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	757.1	755.9	755.9
Umidità relativa	53	57	89
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (veloc. chil.	—	—	—
Termom. centig.	19.0	21.2	18.0

Temperatura (massima 22.5 / minima 15 3

Temperatura minima all'aperto 13.6

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 26 settembre

R. I. 1 gennaio 94.03 per fine corr. 94.23
Londra 3 mesi 25.07 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	20.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	207.—	a	207.25
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

BERLINO, 26 settembre

Mobiliare	483.50	Lombarde	252.—
Austriache	512.—	Italiane	95.90

LONDRA, 25 settembre

Inglese	101. 1/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	95. 5/8	Turco	—.—

FIRENZE, 26 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	634.—
Londra	25.11	Banca T.	—.—
Francese	100.20	Credito it. Mob.	871.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96.15
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 27 settembre

Rend. Aust. (carta) 80.75; Id. Aust. (arg.) 81.65
Id. (oro) 103.15
Londra 121.60 Napoleoni 9.66 1/2

MILANO, 27 settembre

Rendita Italiana 5 0/0 96.30, serali 96.25

PARIGI, 27 settembre

Chiusa Rendita Italiana 96.32

P. Valussi, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

COLLEGIO CONVITTO VANZO

MILANO - Corso Porta Romana, 105 - **MILANO**

Negli esami di ammissione agl'Istituti militari si ebbero nel prossimo passato anno scolastico i seguenti risultati. *Per l'ammissione ai Collegi militari. Presentati 10. Ammessi 9. - Per l'ammisione alla scuola Militare di Modena. Presentati 25, ammessi 21. - Per il complemento degli aspiranti alla Regia Accademia. Presentati 11, ammessi 10.* Cinque degli esaminati superarono i punti necessari ad ottenere la mezza pensione gratuita per merito di esame. La **Direzione sta fabbricando** un nuovo locale, assai più acconcio e salubre, in Corso Porta Vigentina; epperciò l'Istituto potrà ospitare un maggiore numero di allievi.

Si spedisce il Programma a richiesta. 12

Il Direttore Proprietario
D. LUIGI VANZO

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc. si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile, si riducono lavori vecchi o mal eseguiti, inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI TORINO 1884
AMARO DI UDINE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

L'Amaro di Udine riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1|2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano prezzo *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

COLLEGIO CONVITTO CROSARA
IN VENEZIA

PATROCINATO DALLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(S. Canciano, Palazzo Da Mula N. 5401)

Son aperte le iscrizioni ai Corsi
Elementare, Tecnico e Ginnasiale
tanto per alunni esterni come per convittori

Sezione speciale nel Convitto di alunni che studiano alle RR. Pubbliche Scuole.

SPESA ECONOMICA

Corsi Preparatori ai RR. RR. Collegi ed Accademie MILITARI
tenuti da professori speciali. 38

Pei programmi ed informazioni rivolgersi alla Direzione.

FERRIERE DI UDINE

UDINE fuori porta Cussignacco.

Fabbricazione di ferro cilindrato e raffinato, in barre, di primissima qualità uso Styria.

OFFICINA MECCANICA E FONDERIA.

Forniscono oggetti per scopi commerciali e tecnici di qualunque genere a condizioni modicissime.

Deposito di catrame risultante dall'esercizio dei forni a Gaz a prezzi modicissimi 51

20 **LA**
FLORINE

Vera Tintura igienica americana delle capigliature eleganti per la ***ricolorazione*** dei capelli del Dottor William Vood di New-York.

Questa deliziosa lozione americana, premiata all'Esposizione di Filadelfia 1876, è **infallibile** per restituire ai capelli grigi e bianchi il **colore primitivo** della gioventù, ne arresta la caduta, li rende abbondanti, morbidi e setacei. Dopo 7 od 8 giorni del suo uso si otterrà il desiderato effetto; in seguito per **conservare il colore** basta applicarla ogni 10 o 12 giorni. **La bottiglia per più mesi, Lire 3.**

Badare alla marca di fabbrica portante lo stemma degli Stati Uniti che trovasi sopra ogni scatola.

Vendesi in tutte le grandi Metropoli.

Stabilimento principale presso il chimico dottor I. B. William Wood 3 E. 19 th street. New York.

Deposito in Udine presso l'Ufficio del *Giornale di Udine*.

Coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce ovunque per mezzo dei pacchi postali.

BIANCO PERLA LIQUIDO
(BLANC DE PERLES)
della Casa ALIBERT di Parigi.

Questo mirabile prodotto che ottenne già parecchie medaglie ed è usato dal mondo elegante della Francia ha molti benefici effetti. Previene e dissipa i bitorzolli, le serpiggini, le efelidi, le macchie del viso, le rugosità ed ogni alterazione della pelle, la quale rinfresca ed addolcisce dandole una bianchezza ed una finezza insuperabile. — La bottiglia grande L. **3.**

Vendesi presso l'ufficio annunci del «Giornale di Udine.» Aggiungendo cent. 50 si spedisce per pacco postale. 34

Antica Fonte PEJO

Distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s|m 1881 e Trieste 1882.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Servo mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

63 *Il Direttore* **G. Borghetti**

CHOCOLAT Suchard

Preservativo del colera.

Da illustri medici venne consigliato in tempo d'epidemia la cura delle acque minerali, di queste è da preferirsi *quella di Celentino* perchè la più gazosa e di più facile digestione.

In tempo di epidemie beveteacqua minerale.
D.r Bartels

In tempo di colera non manchi al vostro desco una buona acqua minerale.
D. Felix De Baumont

L'acqua minerale è immune da microbi.
D.r Kok

Non bere acqua! oppure bere solo acque minerali.
D.r Grassi

Rivolgersi in Brescia all'impresa Fonte Celentino G. Mazzoleni e presso tutte le farmacie. 58

Deposito in Udine alla Farmacia **De Candido Domenico.**

LINEA REGOLARE POSTALE
per
L'ITALIA, IL BRASILE E LA PLATA

Servizio regolare quindicinale
fatto dalle

Società Ital. di Trasp. Marit.	Società
RAGGIO e C.	R. PIAGGIO e F.
Piazza Luccoli num. 2 Genova	Via S. Lorenzo n. 8 Genova

PARTENZA IL 1 E IL 15 D'OGNI MESE

Il 22 Ottobre partirà direttamente per **Montevideo** e **Buenos Ayres** il vapore
MARIA

Il 1 Novembre partirà per **Montevideo** e **Buenos Ayres** toccando Barcellona il vapore
UMBERTO I.
della Società R. Piaggio e F.
Viaggio in 18 giorni.

Si rilasciano biglietti diretti per Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Callao ed altri porti del Pacifico con trasbordo a Montevideo sui piroscafi della Pacific Steam Navigation Company.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo n. 8, Genova. 28

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

NODARI LODOVICO
AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

Trasporti generali internazionali
UDINE
Via Aquileia n. 29 A

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Partenze postali per *Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres,* nonchè per tutte le principali *Città* della *Repubblica Argentina* con **prezzi eccezionali ridotti.**

Partirà il 1 Ottobre il vap.	Polcevera	Partirà il 22 Ottobre il vapore	Maria
» 3 » »	Matteo Bruzzo	» 1 Novembre »	Umberto I.
» 15 » »	Sirio	» 3 » »	Sud America
» 18 » »	Nord America	» 7 » »	Amedeo

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi all'intestata Ditta - A chi ne fa richiesta, si spedisce gratis manifesti e circolari - Affrancare. 22

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci